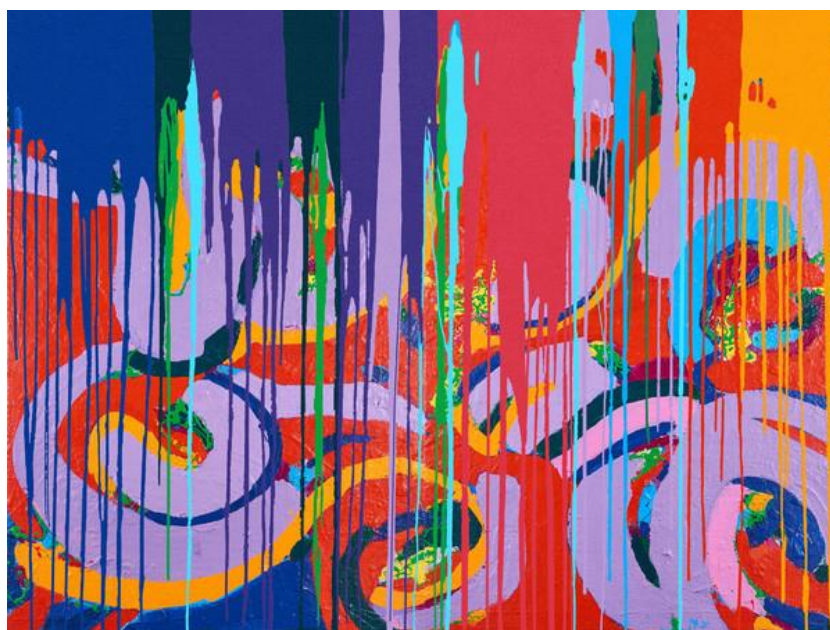


Visite mensili: 304.146

16 maggio 2019

MARTINO ZANETTI. MIDSUMMER NIGHT COLOURS



Martino Zanetti, Octopus, 2016, cm. 200X150, tecnica mista su tela di sacco di juta montata su legno

Dal 29 Giugno 2019 al 01 Settembre 2019
VERONA

LUOGO: Palazzo della Gran Guardia

INDIRIZZO: piazza Brà

ORARI: da martedì a domenica 10.30-19.30

ENTI PROMOTORI:

- Comune di Verona
- Fondazione Il Vittoriale degli Italiani
- Comunità del Garda

SITO UFFICIALE: <http://midsummernightcolours.com>

COMUNICATO STAMPA:

"Il titolo della Mostra è un richiamo alla commedia shakesperiana A Midsummer Night's Dream. I colori sono per me - racconta Martino Zanetti - il regno di sogni e della memoria. La bellezza di Verona, città tra le più affascinanti, mi evoca tonalità meravigliose soprattutto notturne, nelle infinite gradazioni di viola e degli ori delle stelle. Pur nella mia assoluta certezza dell'identità degli autori delle commedie shakespeariane, ho voluto essere evocativo di un sentimento. La bellezza non necessita ed è anzi nemica dell'accademismo e della pedanteria. Questo titolo mi fa volare."

"Il filo conduttore è il colore e la possibilità dialettica con il fruitore finale. Un creatore del colore, come della musica e del suono, realizza la compiutezza della sua opera nel coinvolgersi con la sensibilità dello spettatore. La creazione dell'opera non gli è mai completa. Vi è sempre nell'artista una percentuale variabile d'imponderabile: tanto maggiormente questa variabile gli

consente di entrare nell'unisono con lo spettatore, tanto è maggiore il valore dell'arte. Questa è la transitività dell'arte."

Il colore è l'elemento fondativo, il grande argomento della pittura di Zanetti.

Nel suo lavoro iniziato negli Anni Settanta, il linguaggio espressivo fondato sulla ricerca cromatica, diventa un vero e proprio tema assiale, che si traduce nel lavoro artistico in una materia solida, estremamente viva e vitale che come un'onda hertziana percorre elettricamente tutta la sua opera.

Questa forza si avvale dei gesti sempre molto ampi dell'artista, che per l'appunto opera perlopiù su grandi superfici, con campiture vaste, con una ritualità di composizione molto legata alla fisicità del quadro; così risulta essere un testo poetico ma al tempo stesso un oggetto materiale molto forte e presente, con uno statuto concreto dotato di grande allure scenica.

Il risultato sono grandi teleri dal forte impatto emotivo, che ripercorrono, e reinterpretano senza imitarli, i vasti repertori del linguaggio della pittura e dell'astrattismo contemporaneo, tracciando una linea che unisce idealmente Henri Matisse a Sam Francis.

Si tratta di una serie di omaggi, di citazioni di questo linguaggio oramai depositato nel nostro corredo visuale, che vuole esprimere la fiducia nell'operare dell'artista, così come nei suoi elementi costitutivi, sia formali che ispirativi. Infatti il lavoro di Martino Zanetti si svolge sotto la vasta ala protettrice della pittura veneta, terra nella quale è nato e dalla quale ha ricavato tutti gli stilemi del suo linguaggio.

Come l'artista stesso dichiara, si sente in una qualche misura il continuatore di questa visione della natura e della pittura, dove la luce della città d'acqua per eccellenza, Venezia, passando attraverso il filtro prismatico dell'aria, sfuma e si ricompono con eccezionale forza e delicatezza insieme.

Oltre che nella grande tradizione dei maestri antichi, Martino Zanetti per un altro versante, quello biografico, affonda le proprie radici creative in una storia personale molto forte, nella quale la sua formazione di imprenditore di successo si è tradotta in vitalità, creatività, inventiva e forte realismo: una componente basilare del suo operare quotidiano, che transita fisicamente, quasi per osmosi anche nel fare arte, e le dà probabilmente quella forma solida e compiuta con la quale la percepiamo.

Colori che diventano sensazioni, giochi materici di intrusioni sulla tela, emozioni cromatiche sgargianti che sprigionano forza, felicità del colore. La pittura di Martino Zanetti porta a viaggiare con leggerezza e, al tempo stesso, riempie di colore e definisce un'arte gioiosa.

A MIDSUMMER NIGHT COLOURS

Percorrendo in sequenza la parete di grandi quadri si comprende subito che il colore è l'elemento fondativo, il grande argomento della pittura di Zanetti.

Nel suo lavoro iniziato negli Anni Settanta, il suo linguaggio espressivo fondato sulla ricerca cromatica, diventa un vero e proprio tema assiale, che si traduce nel lavoro artistico in una materia solida, estremamente viva e vitale che come un'onda hertziana percorre elettricamente tutta la sua opera. Questa forza si avvale dei gesti sempre molto ampi dell'artista, che per l'appunto opera perlopiù su grandi superfici, con campiture vaste, con una ritualità di composizione molto legata alla fisicità del quadro; così risulta essere un testo poetico ma al tempo stesso un oggetto materiale molto forte e presente, con uno statuto concreto dotato di grande allure scenica. Il risultato sono grandi teleri dal forte impatto emotivo, che ripercorrono, e reinterpretano senza imitarli, tutto i vasti repertori del linguaggio della pittura e dell'astrattismo contemporaneo, tracciando una linea che unisce idealmente

Henri Matisse a Sam Francis. Si tratta di una serie di omaggi, di citazioni di questo linguaggio oramai depositato nel nostro corredo visuale, che vuole esprimere la fiducia nell'operare dell'artista, così come nei suoi elementi costitutivi, sia formali che ispirativi.

Infatti il lavoro di Martino Zanetti si svolge sotto la vasta ala protettrice della pittura veneta, terra nella quale è nato e dalla quale ha ricavato tutti gli stilemi del suo linguaggio. Come l'artista stesso dichiara, si sente in una qualche misura il continuatore di questa visione della natura e della pittura, dove la luce della città d'acqua per eccellenza, Venezia, passando attraverso il filtro prismatico dell'aria, sfuma e si ricompone con eccezionale forza e delicatezza insieme. Oltre che nella grande tradizione dei maestri antichi, Martino Zanetti per un altro versante, quello biografico, affonda le proprie radici creative in una storia personale molto forte, nella quale la sua formazione di imprenditore di successo si è tradotta in vitalità, creatività, inventiva e forte realismo: una componente basilare del suo operare quotidiano, che transita fisicamente, quasi per osmosi anche nel fare arte, e le dà probabilmente quella forma solida e compiuta con la quale la percepiamo.

Ciò non significa che il processo creativo non sia al tempo stesso estremamente delicato e intimo, vista anche l'importanza che assumono il teatro elisabettiano e la musica nel mondo intellettuale, emotivo e conseguentemente nell'ispirazione dell'artista. Per quanto concerne il teatro inglese Martino Zanetti è un appassionato lettore e cultore della figura di Shakespeare, autore che con le sue storie ha fondato un mondo culturale e poetico, tra l'altro spesso ispirato, quantomeno negli sfondi, ad ambienti veneti. Anche la musica, soprattutto Vivaldi e Monteverdi, è sentita da Martino Zanetti come sinestetica alla pittura, tanto che nello scambio percettivo tra suono e visione si arriva a comprendere una realtà poetica unitaria. A simbolo di questo forte legame con il mondo delle note, a Verona nel centro dell'esposizione alla Gran Guardia campeggia un pianoforte rosso, un magico oggetto che sembra risuonare anche senza essere toccato...

Donatella Bertelli **PER TUTTO QUESTO E CHI SA CHE ALTRO**

La prima idea che viene in mente è Matisse, quei colori, quelle sfumature, quella dolcezza... Ma se Martino Zanetti ha certamente assorbito la lezione e l'estetica del grande maestro, a guardare meglio – e a conoscerlo bene – c'è di più.

C'è lui, anzitutto, con la sua grazia gentile. Come altro potrebbero nascere colori in sinfonia così armonici, delicati? Peonie, papaveri, lillà, distese di fiori immaginari che si intersecano, si mischiano, si abbracciano – diresti – fino a formare una distesa di colore puro che finisce ora nell'astratto, ora nella semplicità perfettissima di una viola.

E c'è ancora lui, a far sì che quella processione di tele non sia il piacevole e inane estetismo di un fabbricante di emozioni. Dietro ci sono la sua passione per la musica (Martino cerca di creare rosso, rosa e blu anche con i tasti in bianco e nero del pianoforte) e per il teatro elisabettiano, che dà profondità e spessore anche alle emozioni quotidiane.

C'è pure, lo so per certo, la sua conoscenza profonda di D'Annunzio, del suo vivere inimitabile, che non è solo eroismo e ridondanza, ma anche semplicità e naturalezza: che ha quel che ha donato, e ancora vuole donare e avere, nell'armonia del bello.

Ci sono i tramonti e le albe che guarda e fotografa ogni giorno dalla sua terrazza su colline e vigneti, che più sereni non si può. Per tutto questo – e per chi sa cos'altro che non sappiamo – davanti alle opere di Martino Zanetti, in tutti nasce un sorriso.

Giordano Bruno Guerri

Sono nato il 4 febbraio 1944, fortunatamente, durante un bombardamento alleato, il parto avviene nello studio del nonno, avvocato, nel centro della città di Treviso. Da mamma e papà ho ricevuto in eredità la vitalità fisica e intellettuale tradizionale dei mercanti e artisti veneziani, numerosi in ambedue i rami della famiglia, frammentata con il conseguente spirito guerriero. Giovanissimo, bambino, negli Anni '50 a Burano, all'Associazione Tempore, ricordo con commozione personaggi come Bruno Saetti, Vincenzo Guidi, lo scultore Carmelo Conte e altre figure leggendarie: Carlo Bo, Silvio Branzi, radunati nel ristorante della famiglia Barbaro. La passione per la pittura iniziò allora, indirettamente, tramite mia zia Gina Roma.

Tra i maestri voglio annoverare anche Virgilio Guidi. Successivamente studiando i classici e riproducendoli, ho maturato la mia fisionomia pittorica, che mi ha portato a esporre fino dal 1976. Mie opere sono esposte in importanti collezioni internazionali. La versatilità familiare pur tuttavia mi ha fatto iniziare, 50 anni orsono, un'attività nell'industria del caffè e ho avuto la grande fortuna di costruire Hausbrandt Trieste 1892 SpA, oggi la prima azienda Italiana del caffè. Ritorno oggi a Verona con entusiasmo e determinazione alla mia passione iniziale, la pittura. Per me la pittura è disegno e colore, emozione.

Il colore è la mia interpretazione delle sensazioni dove la parola non ha luogo perché il disegno e colore la sostituiscono. La sensibilità umana non è fatta di parole. Troppe parole uccidono l'oggetto artistico. La mia terra e le mie colline venete riflettono i colori. Tutta la pittura nasce dal cielo veneto, per l'effetto prismatico causato dall'aria impregnata di acqua e di luce e dove i contorni dell'ambiente rimangono sfumati.

Vorrei essere il continuatore di questa pittura veneta, in particolare pensando a Venezia, città d'acqua che come un prisma riflette i colori e ce li rimanda come da un dipinto impressionista. Sono convinto che l'artista si realizzi nella sua sensibile comunione con lo spettatore, sia esso pittore, musicista o attore.

Mi piace pensare a Giorgione, a Tiepolo, al loro rapporto con la natura, all'uso tonale dei colori e all'assenza del disegno. Tiziano con i suoi colori prorompenti, l'oro solare della luce, la pennellata densa e sintetica, che indica gli oggetti e il paesaggio. Mi piace l'uso dei colori di Paolo Veronese, il modo di farli cantare, non impastandoli sulla tela, distendendoli divisi in modo da influenzarsi reciprocamente per essere poi completati dall'occhio e la mente dello spettatore.

Non meno la musica, il ricordo delle melodie di Vivaldi, di Monteverdi e l'unione delle diverse note musicali che attraverso i vari strumenti, raggiungono nell'aria quella fusione e meraviglia perfettamente assonante ai colori dei Maestri.

E qui voglio esserne parte anch'io, la mia felicità è cercare di comunicare quella gioia e il prorompente sorriso che naturalmente l'arte procura. E così come nella Commedia dell'Arte, "Se vi è piaciuto applaudite, se non vi è piaciuto un cortese silenzio".